



Numero 01 gennaio 2011

IL NUOVO SISTEMA PER IL CALCOLO DEI COMPENSI PROFESSIONALI

PRONTO IL REGOLAMENTO PER DEFINIRE LE TARIFFE

Nevio Parmeggiani, consigliere CNAPPC

Ogni qual volta si affronta il problema delle tariffe come applicazione di un sistema che valuti i compensi del nostro lavoro si pongono alcune considerazioni e interrogativi.

Dopo la crisi del 2006 (Decreto Bersani) e prima ancora con le posizioni dell'Antitrust, la situazione è diventata sempre più problematica. Tutto nel campo delle tariffe è diventato o relativo o di riferimento, comunque confuso. Il suo utilizzo è spesso riservato al solo probabile timore di contenzioso. Comunque dobbiamo riconoscere che i sistemi tariffari, oggi, ancorché di riferimento, non sono più adeguati.

Non è che, per legge, manchi lo strumento per ottenere il compenso che spetta per la prestazione effettuata. Basti ricordare quanto è contenuto nel Codice Civile, art. 2233, che permette di applicare un compenso contrattato fra le parti sostenendo che in ogni caso“la misura del compenso deve essere adeguata all'importanza dell'opera e al decoro della professione”. Giustamente, in linea di principio, ma rimane sempre l'interpretazione, il dubbio del minimo da chiedere senza incorrere in cifre che penalizzano e squalificano il proprio lavoro. È un importante articolo, ma deve essere seguito necessariamente da una interpretazione regolamentare di tariffa. Come in effetti è successo con la L.143/49.

Non si può d'altronde sostenere di lasciare tutto alla libera contrattazione di mercato. Sono noti i guasti che ha creato in una situazione di offerta in eccesso come quella attuale. Dove non esistono regole trova facile esca il comportamento antideontologico che diventa turbativo di una leale concorrenza e provoca una dequalificazione della prestazione.

Che occorre fare? Assodata la improrogabile necessità di avere un strumento tariffario, è parso al CNAPPC che fosse giunto il momento di intraprendere una coraggiosa iniziativa di riforma della tariffa, sia per il settore privato che quello pubblico. Per la verità già nel 2004 fu fatto un tentativo di riformare le tariffe ma più per adeguarla alle nuove modalità di fare la professione, in quel momento, che per una vera spinta innovativa. Purtroppo i tempi non erano ancora maturi e il lavoro, pur completato, si arenò.

L'occasione per riprendere l'iniziativa e stare al passo con l'Europa è stata la recente pubblicazione della tariffa in Germania, nell'agosto del 2009, che recuperava i minimi e i massimi e alcune interessanti innovazioni metodologiche.

Il CNAPPC ha ritenuto di nuovo, dopo l'esperienza positiva del D.M. 4/4/2001 – avendo sia gli architetti che gli ingegneri gli stessi strumenti legislativi – di coinvolgere il CNI nell'operazione di una Commissione di pari responsabilità. Allo scopo è stato istituito un gruppo di lavoro paritetico dei due Consigli che ha lavorato molto intensamente dall'inizio 2010 proponendo un innovativo sistema tariffario.

Vediamo quali sono i principi che sono stati presi in considerazione per la stesura del nuovo sistema.

Come premessa l'unificazione dell'attuale sistema delle tariffe, che al momento sono di riferimento, dopo l'eliminazione dei minimi obbligatori nel 2006, L. 143/1949 e D.M. 4/4/2001, rispettivamente per il settore privato e pubblico.

Questi due settori hanno comunque la possibilità, con il nuovo sistema, di differenziarsi all'interno di metodologie comuni nel caso di problematiche diverse.

- Principio di massima semplicità per il committente in modo che l'applicazione superi l'asimmetria informativa che spesso causa mancanza di comprensione fra le parti.
- Introduzione dell'importo delle opere, da cui con criterio a percentuale discende il calcolo dell'onorario, sulla base di costi standard riconosciuti da organismi pubblici territoriali.
- Quattro gradi di complessità delle opere all'interno di macro categorie tipologiche di intervento.
- Definizione, nel rispetto di capitolati prestazionali, di tutte le attività professionali richieste. Per determinate prestazioni caratterizzate da contenuti variabili sono previsti intervalli di taratura.



- Calcolo dell'onorario mediante il ricorso a tabelle predefinite, fra un minimo e un massimo, oggetto di trattativa in funzione di ribassi graduali crescenti con il costo dell'opera.
- Introduzione di fattori di adeguamento dell'onorario, aumento o riduzione, in funzione di particolari situazioni oggettive.
- Introduzione di meccanismi di premialità dell'onorario conseguenti al rispetto dei parametri prefissati del costo dell'opera, senza pregiudizio del suo livello qualitativo finale.
- Rimborso delle spese a pie' di lista, ma con la possibilità di una forfettizzazione a scaglioni sull'importo degli onorari che tenga conto della tipologia delle prestazioni e delle distanze dei luoghi.

Non è possibile elencare in un articolo tutta la struttura del nuovo sistema tariffario che si proporrà all'attenzione degli Organi di Governo e che si spera avvenga al più presto. Occorre comunque precisare che il sistema di cui si tratta, pur costituendo al momento un corpo strutturale sicuramente definito nei principi e nella elaborazione della maggior parte degli strumenti applicativi (tabelle, grafici ecc.), non può considerarsi del tutto completo. Infatti mancano in questa proposta ulteriori ambiti professionali: pianificazione territoriale, urbanistica, informatica, sicurezza ambienti di lavoro, ecc.

La strada per un rinnovamento degli strumenti attraverso i quali ottenere un giusto compenso nel contesto di una riforma generale del fare professione oggi, con un sistema innovativo, è stata tracciata, assieme a supporti importanti quali i capitoli prestazionali e l'indagine sui costi reali delle prestazioni.